

Santa Chiara, il monastero di san Damiano e la forma di vita evangelica *

Care sorelle,

ricorre questa domenica la memoria liturgica di santa Chiara. Il segreto della sua vita santa va cercato nel lasciarsi attrarre dal fascino di Cristo. In realtà, è il motivo che spinge ogni discepolo alla sua sequela. La liturgia ribadisce la necessità di essere attratti da Dio per compiere azione giuste e conformi alla sua legge¹. Ma non avviene nessun incontro con Cristo senza che il Padre, attraverso il suo Spirito, agisca interiormente nell'anima facendo scoprire i tesori di grazia nascosti nel Figlio (cfr. Gv 6, 44). Ugualmente significativa è la testimonianza di santa Teresa di Lisieux. In un fondamentale passo della sua *Autobiografia*, confessa a madre Maria di Gonzaga che il segreto della "piccola via" consiste nel lasciarsi attirare da Dio². Questa intima attrazione viene descritta dai mistici come una "ferita d'amore"³.

Scrivendo a sant'Agnese, santa Chiara afferma: «Amandolo, siete casta, toccandolo, diventerete più monda, accogliendolo in voi, siete vergine; la sua potenza è più forte, la generosità più elevata, il suo aspetto più bello, l'amore più soave e ogni grazia più fine. Già siete stretta dagli amplessi di lui, che il vostro petto ha ornato di pietre preziose e alle vostre orecchie ha messo perle inestimabili, e vi ha tutta avvolta di primaverili e corrusche gemme e vi ha incoronata con una corona d'oro espressa con il segno della santità»⁴.

L'attrazione porta all'imitazione. Questa si traduce in una scelta di vita che passa dalla *nobilitas* e *vilitas*, il cambiamento dello *status* da una donna appartenente a una delle famiglie più nobili e potenti di Assisi, a una condizione socialmente disprezzata nella quale si praticano le virtù dell'indigenza, dell'insicurezza, degli stenti, del lavoro manuale, della dipendenza dall'elemosina. Guardando alla *kenosi* di Gesù, Chiara compie il grande salto verso la condizione di penitente. Comprende che «l'ascesa a Dio avviene proprio nella discesa dell'umile servizio, nella discesa dell'amore, che è l'essenza di Dio [...]. Dio discende, fino alla morte sulla croce. E proprio così si rivela la sua autentica divinità. L'ascesa a Dio avviene nell'accompagnarlo in questa sua discesa»⁵.

Questo desiderio di imitazione conduce all'accoglienza dell'*altissima povertà*. Non si tratta di una scelta sociologica, ma nella professione di fede in Dio che provvede, nella fiducia nella logica trinitaria di un Dio che dona e si dona. Così ella scrive alla Beata Agnese di Praga: «O beata povertà, a quelle che l'amano e l'abbracciano le ricchezze eterne! O santa povertà, a loro che l'hanno e la desiderano è promesso da Dio il regno dei cieli e l'eterna gloria e la vita beata senza alcun dubbio è concessa! O pia povertà, che il Signore Gesù Cristo, il quale reggeva e regge il cielo e la terra, e disse anche e le cose furono fatte, si è degnato al di sopra di tutto abbracciare!»⁶.

* *Omelia* nella Messa della festa di Santa Chiara, Monastero della Trinità, Alessano 11 agosto 2019.

¹ «Signore onnipotente e misericordioso attira verso di te i nostri cuori poiché senza di te non possiamo piacere a te» (Messale Romano, *Colletta*, Sabato I Settimana di Quaresima).

² «Cos'è dunque chiedere di essere attirati se non di unirsi in modo intimo a ciò che capta il cuore? Se il fuoco e il ferro avessero intelligenza, e quest'ultimo dicesse all'altro: attirami, non proverebbe che desidera identificarsi col fuoco, in modo che esso lo compenetri e lo intrida con la sua essenza bruciante, e sembri diventare tutt'uno con lui? Madre cara, ecco la mia preghiera: chiedo a Gesù di attirarmi nel suo fuoco del suo amore, di unirmi a lui così strettamente che in me viva e agisca lui. Sento che, quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore, quanto più dirò "Attirami", tanto più le anime che si avvicineranno a me (povero piccolo detrito di ferro inutile, se mi allontanassi dalla fornace divina), correranno anch'esse rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato, poiché un'anima infiammata di amore non sa rimanere inattiva» (Teresa di Gesù Bambino, *Scritto autobiografico C*, in *Gli scritti*, OCD, Roma 1998, 306).

³ Cfr. Giovanni della Croce, *Cantico spirituale B*, 1.19, in *Opere*, OCD, Roma 1985, 517.

⁴ Chiara di Assisi, *Prima lettera alla Beata Agnese di Praga*, 8-11.

⁵ J. Ratzinger-Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli, Milano 2007, p. 120

⁶ Chiara di Assisi, *Prima lettera alla Beata Agnese di Praga*, 15- 17.

La virtù della povertà è intimamente legata alla *santa unità*. Non è la ricerca di una propria perfezione vissuta in maniera isolata dalle altre consorelle in una sorta di eroismo individuale, ma è adornare l'intera comunità della somiglianza allo Sposo, che si presenta povero e nudo. La clausura radicalizza e inverte entrambi questi elementi. La quotidianità diventa il luogo concreto in cui imparare e maturare una fiducia totale in Dio, che diventa sicurezza, affidamento, quiete, malgrado ogni avversità. Questa scelta di vita si esprime a tre livelli: il livello sponsale intende la povertà partendo dal calore dell'affetto. Vedersi amata è per Chiara la ragione che sostiene la sua opzione di povera; il livello cristologico radica la ragione della vita povera nella stessa persona di Gesù; il livello escatologico che invita a una vita mistica ossia a un'opzione di vita povera lontana dalle false alienazioni o dalle distorsioni della realtà, l'unica via che può giungere a dare senso assoluto all'esistenza cristiana.

Il monastero di San Damiano, però, non era solo il luogo della lode, ma anche di sorella "infirmidade". A partire da Chiara. Una lunga infermità la colpisce e l'accompagna fino alla morte: probabilmente dal 1224, quindi 29 anni prima della morte. È l'incontro con la fragilità. L'atteggiamento di Chiara è quello della compassione: verso la sofferenza fisica, ma anche verso quella morale e spirituale. Dal "Processo di canonizzazione" si possono rilevare tracce, dalle quali si percepiscono momenti di una certa tensione, segno di una piena umanità che sfata l'idea di un'atmosfera fittizia e irreale.

L'accoglienza della fragilità personale si tramuta in una riconsegna della vita a Dio. Davanti alla sua morte corporale, Chiara celebra la sua vita e la sua vocazione riconsegnando con gioia ogni cosa a Dio. Nel "Processo di canonizzazione", c'è un passo sorprendente che getta luce sulla sua vita fin dal suo concepimento, tanto da poter essere chiave di lettura di tutta la sua esistenza: «Essendo la preditta madonna et santa Madre presso alla morte, una sera de notte seguendo el sabato, essa beata Madre incominciò a parlare dicendo così: "Và sicura in pace, però che avrai buona scorta: però che quello che te creò, innanti te sacrificò; e poi che te creò, mise in te lo Spirito Santo e sempre te ha guardata come la madre il suo figliolo lo quale ama". Et aggiunse: "Tu, Signore, sii benedetto, lo quale me hai creata"»⁷.

Care sorelle, fate del vostro monastero il luogo dove vivere la forma di vita evangelica, sull'esempio della santa Madre, Chiara d'Assisi.

⁷ *Processo*, III,20; Fonti Francescane, 2986.